

PENTECOSTE

At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,3b-7.12-13; Gv 20,19-23

Il dono dello Spirito Santo, secondo lo schema narrativi degli *Atti*, interviene soltanto al cinquantesimo giorno. Secondo *Giovanni* la sera stessa di Pasqua il Signore risorto consegna lo Spirito Santo ai suoi, mediante un gesto leggero come un soffio. Le due pagine, dissimili, insieme suggeriscono la verità dell'unico mistero, che sta oltre ogni immagine e possibile descrizione.

Al racconto di *Atti* è sotteso l'accostamento del dono dello Spirito con il dono della Legge, celebrato dal calendario liturgico giudaico appunto nel cinquantesimo giorno dopo la Pasqua. Cinquanta giorni dopo il passaggio del mare, Dio aveva dato sul monte Sinai la Legge al popolo. Essa era un dono, non un peso; proponeva infatti al popolo un'istruzione circa il cammino che avrebbe consentito di attraversare il deserto, il tempo della fame e del bisogno, e condurre a compimento il cammino della libertà.

Quel cammino inizia in maniera prodigiosa; allora il mare s'era aperto davanti ai piedi del popolo in fuga. Ma il cammino iniziato così era apparso presto come per nulla facile e scontato. Bastarono tre giorni di cammino nel deserto, perché nascesse nel cuore del popolo il dubbio: uscire dal paese di Egitto era stata davvero una grazia? In quel paese la vita era quella degli schiavi, certo; ma c'era da mangiare. Nel deserto non ci sono padroni, ma neppure c'è da mangiare e da bere. La libertà non appare più quel gran dono che sembrava prima; sembra essere solo licenza di morire.

Appunto a rimedio della mormorazione Dio aveva dato la Legge. Essa era accompagnata da una promessa: se pratterete tutte queste leggi che oggi io vi do, giungerete alla terra dove scorre latte e miele, dove la vita è possibile, addirittura facile. Ai piedi del monte la legge era apparsa convincente. Ma quando il popolo giunse al possesso della terra, abitò nelle case e nelle città, la legge parve assumere in fretta un aspetto gravoso e innaturale. Non era più un dono, ma un peso. Perché la legge non appaia come un peso, occorre che essa cessi d'essere un precetto scritto sulla pietra, e diventi un'istruzione scritta nel cuore. Soltanto così il dono della legge potrà aprire la strada che congiunge i fratelli divisi; una legge scritta sulla pietra, come quella dei Giudei, sembrava invece come un recinto che divideva i Giudei dai pagani.

La qualità di questa legge nuova scritta nel cuore, di questa legge che è il dono stesso dello Spirito, è suggerito in forme più interiori dal racconto di *Giovanni*. Anche in quel caso, come nella pagina della Pentecoste, il racconto comincia da un luogo chiuso, nel quale sono raccolti insieme i discepoli. *Le porte* del luogo, nel quale si trovavano, *erano chiuse, per timore dei Giudei*, precisa il vangelo. Gesù appare in mezzo ai discepoli e annuncia la pace: *si fermò in mezzo a loro, e disse: «Pace a voi!»*. Come rendere persuasivo quel saluto? Gesù anzitutto *mostrò loro le mani e il costato*; mostrò dunque i segni di quelle piaghe, davanti alle quali i discepoli avevano chiuso gli occhi spaventati ed erano fuggiti. Quella crudeltà era parsa infatti loro come senza possibile rimedio; non rimaneva altro da fare che difendersi e vivere nel ricordo nostalgico dei giorni passati. Quei giorni apparivano ormai come irreali, a motivo della distanza stratosferica che li separava dal presente. La distanza era appunto quella della morte umiliante del Maestro. Gesù mostrava loro le mani e il costato appunto perché le sue piaghe non appaiano più spaventose. Non appare più come spaventosa la morte di Gesù ai nostri occhi, quando ne celebriamo la memoria nella Messa.

E i discepoli finalmente gioirono al vedere il Signore. Ma neppure questo bastava, per uscire da quel luogo. Gesù disse loro di nuovo: *Pace a voi!* e aggiunse: *Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi*. I discepoli ricevono dunque il compito di riprendere il cammino di Gesù, senza soggiacere allo spavento suscitato dalla sua fine tragica. La forza che consente di riprendere quel

cammino è il soffio del Risorto; esso rinnova il soffio del Creatore sul primo uomo; *alitò infatti su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo»*. Il frutto e il segno persuasivo del dono ricevuto è questo: *a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi*. Come a dire: se voi perdonerete, essi certo si convertiranno; ma se voi non perdonerete, rimarranno per sempre prigionieri del timore de essere tragicamente separati da Gesù.

Negli ultimi trent'anni è nato un movimento religioso molto forte, chiamato appunto "pentecostale", o più precisamente "neopentecostale"; esso cerca appunto nella pagina degli *Atti* l'immagine guida per intendere il cristianesimo tutto. Il movimento ha conosciuto uno sviluppo impetuoso, specie nel nuovo mondo, in misura più accentuata nel Sud America e nelle periferie povere delle grandi metropoli. Gli aderenti superano nel mondo i 500 milioni. L'impeto retorico della lingua, l'esuberanza dei segni (miracoli, conversioni clamorose, parlare in lingue e simili) e soprattutto il "carisma" del leader paiono sostituire la cura quotidiana dei rapporti fraterni, e dunque la paziente ricerca della loro verità, che passa per il perdono reciproco. I toni della predicazione sono intimidatori, e insieme seducenti; agli aderenti è promesso ogni vantaggio, anche assai poco spirituale. Il fenomeno è un segno caratteristico della forma più facile che assume la religione nel nostro tempo secolare, religiosamente analfabeta, quello dell'evasione. Diversa è la forma nella quale opera lo Spirito del Signore: egli non cancella le cose antiche, non ignora i vincoli realizzati tra gli umani dalla tradizione civile comune; neppure però si arrende a quella tradizione; attraverso di essa e al di là di essa riconosce una verità più che umana.

Appunto la grazia di questo attento e paziente discernimento dobbiamo invocare dallo Spirito: per ciascuno di noi, e anche per la Chiesa tutta, perché possa finalmente realizzare il segno della nuova Gerusalemme, nella quale possono trovarsi di casa tutti i popoli della terra.